

essere disconosciuto ai tempi di Carlomagno e di Pipino suo figlio, eletto re d'Italia (1).

I Greci intanto, cui la perdita di quelle città sommanente doleva, vedendosi con esse tolto il dominio dell'Adriatico, facevano apparecchi per tentarne il riacquisto. Del qual movimento si furono appena accorti i Veneziani, viaggianti pe' loro traffici nell'Oriente, che subito, siccome quelli che, allontanati i Greci dall'Adriatico, stimavano la loro patria averne a restare padrona, diedero avviso di tutto all'arcivescovo di Ravenna (2), e questi informò papa Paolo (757-767). Il papa scrisse tosto a Pipino pregandolo commettesse a Desiderio re dei Longobardi, succeduto intanto ad Astolfo ed in pace allora con Roma (3), che al caso di assalto degli imperiali avesse a difenderlo ed assisterlo.

Andò così a vuoto il disegno de' Greci, e i Veneziani erano, come si vede, attentissimi a volgere quelle confusioni a proprio profitto. Già il doge Teodato avea saputo giovare delle guerre, in cui era involto re Astolfo, per ristabilire il buon accordo coi Longobardi, interrotto probabilmente da quando Ravenna era stata, per opera dei Veneziani, restituita ai Greci. Furono confermati i patti e i confini già stabiliti tra Liutprando ed Anafesto ed il commercio veneziano potè prendere sempre più vigore, onde il troviamo esercitato per mare a Costantinopoli, ai porti del mar Ionio e del mar Nero, nella Soria e fino in Africa, per

(1) Nell'accusa portata da Daniele *magister militum* di Roma a Lodovico imperatore, figlio di Carlomagno, così si esprime: *Iste Gratianus habuit mecum consilium, hanc Romanam terram de vestra tollere potestate et Graecis tradere illam*. Anast. Bibl. nei Biz. ediz. Ven. p. 105.

(2) *Exemplar denique epistolae secreto directae a quibusdam Veneticis sanctissimo fratri nostro Sergio archiepiscopo simul et ex litteris quas idem sanctissimus vir nobis direxit, infra haec nostra scripta vobis misimus*. Cod. Carol.

(3) Fantuzzi, *Monum. Rav.*, t. V.